



scuola popolare della FEDE

QUINTO INCONTRO
domenica 23 febbraio 2014

QUARTO INCONTRO “MORI’ E FU SEPOLTO”

Pregiera

Signore Gesù, rivelatore del Padre, donaci di saper vivere, alla scuola della tua parola, una profonda e vera esperienza di fede. Una fede luminosa che nessuna tenebra dell'errore possa spegnere. Una fede forte, che nessuna debolezza del cuore, possa attenuare. Una fede semplice, che nessun vano ragionamento possa far deviare. Una fede gioiosa che nessuna difficoltà renda triste. Una fede contagiosa, che nessun egoismo renda sterile. Concedici di scoprire, con occhi sinceri, le verità di questa fede. Di comunicarla con linguaggio nuovo, di testimoniarla con cuore libero e gioioso. Amen

La passione e la morte di Cristo: perché la Croce?

Premesse ...di contenuto.

1. Sembra un procedimento “errato” passare dalla nascita (oggetto dell’ultimo incontro) alla morte di Gesù senza approfondire il mistero della sua vita pubblica (che verrà ripreso).

I due aspetti (l’incarnazione e la redenzione) costituiscono di fatto le due “lenti” spirituali ineludibili che permettono di comprendere e di dare valore sostanzialmente nuovo e diverso a ciò che Gesù “ha detto e fatto” nel corso della sua vita, in particolare, ma non solo, della sua missione pubblica.

I Vangeli stessi sono stati scritti a partire dal racconto della Passione a ritroso (v. incontro di approfondimento di don Matteo Crimella).

2. La festa del Battesimo di Gesù ci fa compiere un salto non solo cronologico nella dinamica di fede. Già ci inserisce nel Mistero della Passione, Morte e Risurrezione

- Rivela e manifesta Dio in Gesù Cristo
- Non sarà come guardare alla Croce che noi capiremo e “non capiremo” chi è Dio.

3. Se non leggessimo il Vangelo a partire dalla Croce e se il vissuto di Gesù raccontato nel Vangelo non arrivasse alla Croce, l’insegnamento e gli episodi della vita di Cristo sarebbero alti e profondi ma non radicalmente diversi da quelli di altri onesti predicatori o fondatori di religioni

I. DI COSA PARLIAMO?

Conosciamo bene la storia oggetto della nostra fede.

Il Credo la sintetizza in espressioni molto asciutte

- a. Credo degli Apostoli
“Pati sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese agli inferi
- b. Credo Niceno Costantinopolitano
“Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto”

Il Credo non dà ragione né ci invita a fissare la nostra attenzione al perché di questa fine, non spiega nulla e non spende una parola.

Il Credo pone la morte in Croce di Gesù come un pilastro fondamentale, centrale, storico e non rimovibile della fede cristiana.

Il Credo sa di offrire al neo credente che desidera far parte di questa nuova fraternità, generata e unita dalla fede in Gesù, un dato scandaloso e addirittura ripugnante costituito da due “verità - bomba” che farebbero muro di rifiuto e non di accoglienza della dottrina cristiana

- Dio si è fatto uomo
- Questo Uomo Dio muore sulla croce

“sia maledetto chiunque è appeso al legno” (citato in Gal 3, 13)

“scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani” (1Cor 1, 23)

II. COSA STA ALLE SPALLE ?

1. Un’esperienza vera

C’è la storia di Gesù di Nazareth, una vicenda concreta, vissuta in prima persona dai primi testimoni, non inventata (non avrebbe avuto senso) e purtroppo plausibile e non inconsueta.

I discepoli l’hanno percorsa tutta nella sua dimensione

- Drammatica, per Gesù e per loro stessi.
- deprimente per il tradimento, il rinnegamento e il rifiuto.
- apparentemente mal risposta (v. i due discepoli di Emmaus!)

2. Un’esperienza che ribalta tutto

Succede qualcosa che cambia radicalmente la visione delle cose e che trasforma tutto quanto era successo dandogli un senso completamente nuovo.

- Rileggono con altra luce quanto avevano vissuto.
- Comprendono la verità sconvolgente di ciò che avevano visto;
- Inseriscono in quello “spettacolo della Croce” il loro vissuto e il loro deludente comportamento e quello dei loro concittadini radicalmente riscattato e insieme tutto il negativo esistenziale dell’uomo di ogni tempo e di ogni luogo.

L’effusione dello Spirito del Risorto che già sulla Croce dona (emette) questo stesso Spirito come sorgente di salvezza e riconciliazione per l’uomo.

Matteo: “Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito “

Luca: "Padre, *nelle tue mani consegno il mio spirito*". Detto questo, spirò.”

Marco: “Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.”

Giovanni: "È compiuto!". E, chinato il capo, consegnò lo spirito..

Non possiamo comprendere e parlare della Passione e Morte di Gesù che alla luce di questo dono attuale per noi oggi.

III. COMPIMENTO E SUPERAMENTO

I discepoli davanti al Risorto comprendono che

- Gesù è morto sulla Croce per risorgere.
- Gesù Risorto non cancella il Crocifisso, anzi è sempre e solo il Crocifisso Risorto che è davanti ai loro occhi.

La sua passione e la sua Morte hanno intrinsecamente un valore. Non è solo un’esperienza “strumentale per la risurrezione, ma colgono nella vicenda del suo essere crocifisso e nelle trame oscure che lo hanno portato alla condanna e al supplizio, le dinamiche della missione e della identità di Gesù e quindi del Dio che egli rivela.

Tutto ciò che Gesù aveva detto e fatto nella sua vita (dalla nascita all’istante prima di morire) è “compiuto” e “superato” dalla Croce.

A. Nascita: Perché Dio nasce tra noi e si fa uomo?

La Croce diventa il “frutto” consequenziale della incarnazione come missione di salvezza in obbedienza al Padre

Dio assume la natura umana per salvarla e salva ciò che è assunto (padri della Chiesa)

- Nascita orientata alla Croce
- Nascita che è già Croce, è una morte, una “spogliazione”, una umiliazione.
Paolo ai Filippesi: “svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce” (Fil 2)

v. particolari delle mangiatoie e delle Croci nei dipinti della Natività

B. L'insegnamento e i miracoli. Che valore hanno le parabole e i gesti di Gesù se privati della Croce? Vediamone solo alcuni

- Il Padre misericordioso: è un trattato di teologia e la sintesi della rivelazione biblica. Tuttavia la Croce mostra che Dio fa di più, non resta ad attendere il figlio che torna, ma lo va a cercare mandando il “fratello maggiore” il quale paga e si offre in schiavitù al posto suo.
- Il Buon samaritano: l'interpretazione patristica di Gesù che soccorre l'uomo caduto è radicalmente trasformata dalla croce dove il samaritano addirittura muore e si sacrifica per salvare il percosso.
- L'insegnamento sulla misericordia di Dio e sul perdono è rintracciabile in tutte le religioni serie dell'umanità, ma non che questo perdono sia costato a Dio la sua vita e quindi sia frutto della compromissione fino alla fine.
- Il gesto della lavanda dei piedi e della eucarestia acquistano valore dal sacrificio della Croce e li rendono efficaci strumenti di amore divino per l'uomo a partire dal sacrificarsi di Gesù sulla croce per noi.

La croce è il criterio di lettura.

IV. IL VALORE DELLA CROCE

La Croce diventa il predicato fondamentale del cristianesimo.

Superando ogni imbarazzo il discepolo non solo è chiamato a annunciare Cristo Crocifisso come speranza e salvezza delle genti, ma a incarnare nella sua vita la stessa passione e morte di Gesù.

La croce da Strumento di dannazione diventa strumento di salvezza
 Scandalo diventa vanto
 Oggetto di morte a fonte di vita
 Stoltezza diventa sapienza
 Rifiuto e obbrobrio a accoglienza e
 Malvagità e tradimento a amore e perdono

Quale grande valore ha trasmesso lo Spirito e quali significati ha dentro di sé questo drammatico e sconvolgente segno?

1. Obbedienza

+ La croce nasce dalla missione di Gesù in obbedienza al Padre.

La disobbedienza di Adamo aveva generato la morte, quella di Cristo, genera la vita. La diffidenza di Adamo (= Uomo) verso Dio è la fonte di tutte le negatività della storia. La fiducia di Gesù in Dio, anche nel momento più “assurdo”, quello del morire innocente, è l'inizio della rinnovata fiducia di Dio verso l'umanità.

“Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono” (Ebr 5,8)

Sul Monte delle beatitudini: “Gesù insegna a compiere la volontà del Padre”

Sul Monte degli Ulivi: “Gesù impara a compiere la volontà del Padre”

Sul Monte del Calvario: “Gesù oltrepassa volontariamente la volontà del Padre”

- Chi è quel Padre che vuole la morte del Figlio?

L'obbedienza di Gesù arriva all'estremo compimento, fino a sentire la tentazione circa

- la bontà della volontà del Padre (calice amaro)
- la verità della propria identità (se sei Figlio di Dio scendi dalla croce)
- la percezione di essere abbandonato dal Padre (perché mi hai abbandonato?)

Obbediente fino alla morte e alla morte di Croce = Gesù non si ferma perché la missione di Dio è solo sua, lui si mette al posto di Dio. Il Padre non può morire, il figlio sì. Il figlio fattosi uomo arriva fino in fondo all'incarnazione e assume anche la morte dell'uomo e con essa la causa che l'ha generata: il peccato.

2. Salvezza

+ La croce di Cristo è la fonte della salvezza per l'uomo.

E' l'essenza della predicazione dei discepoli nel confronto con l'A.T.

- Il serpente di Mosè innalzato è anticipazione del legno della croce
- L'agnello immolato fuori dalle porte della città
- Il carne del servo sofferente ...

Gesù sa con chiarezza che è mandato per salvare l'uomo perduto (v. parabole) e ricondurlo a Dio e che deve distruggere (non solo a parole) la causa della separazione, il muro che è stato costruito dal peccato e dal rinnegamento di Adamo.

- Egli sperimenta tutta la qualità presente nel male e nei mali dell'uomo (tradimento, invidia, abbandono, ingratitudine, bestemmia, violenza, odio, menzogna, rifiuto ...) ed è disposto ad affrontarlo nella battaglia estrema del calvario.

Da una parte la somma della iniquità (far morire il Figlio di Dio innocente) e dall'altra il sommo dell'Amore (disposto a dare tutto fino alla fine per vincere). E' lo scontro tra le due forze e Dio, mandando il Figlio in Croce garantisce che per salvarci (= riconquistarci come figli) è disposto e pronto alla lotta (agonia).

Non a caso l'ultimo libro della Bibbia è l'Apocalisse: la lotta tra il Bene e il male!

3. Amore

Con quale strumento Dio vince questa battaglia? Con quello che aveva dato inizio a tutto: l'amore! E se Dio è Amore come poteva non giocare di persona?

+ Dio quando ha creato Adamo sapeva di dover dare la sua vita per Lui. Sa fino a che punto di amore è disposto pur di non perderlo, di non poterlo più amare e di non averlo con sé come figlio.

Come un padre che mette al mondo un figlio e sa, con la preveggenza della relazione di "carne e sangue", che per questo figlio farà di tutto e darà la sua vita per lui. Sa che dovrà rinunciare a se stesso quando corrisponde e quando non corrisponderà al suo amore e alle sue attenzioni. Anzi quant'anche dovesse andarsene e compiere scelte sbagliate, proprio allora, lo amerà di più e farà di tutto per non perderlo.

Dio ha la misura del suo amore per noi, a partire dalla conoscenza della nostra fragilità e della nostra superbia. E proprio per questo quando questa creatura fragile si metterà nei guai, ci sarà anche Lui. Più "inguaiato" del Crocifisso?

++ la libertà dell'amore di Dio non si ferma nemmeno di fronte alla nostra libertà.

"Vado oltre, muoio per te".

Nessuno può impedire a Dio di amarci e di dare la sua vita per averci. La croce è lo strumento con il quale l'uomo è conquistato dall'amore.

+++ Abbattuta questa barriera, questo muro di divisione, passa tutto! Passa lo Spirito che è riconciliazione e perdono. Dalla Croce di Cristo non c'è più nessuna colpa che può resistere alla vittoria dell'Amore perché al peccato ci pensa Dio: l'ha sconfitto.

La barriera è tolta dall'Incarnazione, dalla Redenzione e dalla Pentecoste.

Discese agli inferi e risuscitò da morte (v. prossimo incontro)

V. IL MESSAGGIO DELLA CROCE

- Chi è Dio. Quanto ci ha amato il Signore!?
- Chi è l'uomo? Quanto siamo importanti per Dio?
- Il cuore del Cristianesimo è l'Amore e la Misericordia di Dio.

don.stefano@tiscali.it

Prossimo appuntamento: DOMENICA 30 MARZO 2014 : "IL TERZO GIORNO RESUSCITO' DA MORTE"

SCUOLA POPOLARE DELLA FEDE II anno **Morì e fu sepolto** *scheda di approfondimento*

E' NATALE, SIGNORE, O GIÀ SUBITO PASQUA?

E' Natale, Signore, o già subito Pasqua?
 Il legno del presepe è duro, come legno di croce.
 Il freddo ti punge, quasi corona di spine.
 L'odio dei potenti ti spia e ti teme.
 ...quanti segni di morte, Signore in questa tua nascita,
 comincia così il tuo cammino tra noi, la tua ostinata decisione
 di essere Dio, non di sembrarlo.
 Grazie, Signore, per questa ostinazione,
 per questo sparire, per questo ritirarti
 che schiude un libero spazio
 per la mia libera decisione di amarti.
 Dio che ti nascondi, Dio che non sembri Dio,
 Dio degli stracci e delle piaghe,
 Dio dei pesi e delle infamie,
 io ti amo.
 Non so come dirtelo, ho paura di dirtelo
 perché talvolta mi spavento e ritiro la parola;
 eppure sento che devo dirtelo:
 io ti amo!
 In questa possibilità di amarti che la tua povertà mi schiude
 divento veramente uomo,
 scopro di essere uomo, non di sembrarlo.
 Il tuo Natale è il mio Natale.
 Nella gioia di questo nascere,
 nello stupore di poterti amare,
 io accetto, io voglio, io chiedo che anche per me,
 Signore,
 sia subito Pasqua.

(Luigi Serenthà)



*Giotto, il presepe di Greccio
(particolare)*